

37 15 novembre 2009
anno 85



EVENTI • 2

Il Convegno regionale sulla legalità

di Salvatore Scoluzzi



ATTUALITÀ • 3

I piani di zona dei servizi sociali

di Vincenzo Zanzarella



IL PAGINONE • 4-5

I 60 anni della parrocchia S. Agostino Giovinazzo



EVENTI • 6

La Giornata Pro Orantibus

Editoriale

di Mons. Luigi Martella

Sabato 7 novembre, nell'aula magna del Seminario Regionale, si è tenuto il convegno regionale dell'AC in preparazione alla prossima settimana sociale (ottobre 2010). Nel suo intervento di saluto Mons. Luigi Martella ha proposto una riflessione sulla legalità di cui riportiamo i passaggi essenziali.

La Puglia in cammino verso la legalità

L'azione Cattolica, nel corso della sua storia, ormai secolare, ha sempre dato il suo prezioso apporto di pensiero e di operosità per la crescita umana, sociale e civile del nostro paese. Oggi, coerentemente con la sua storia e la sua tradizione, è pronta a raccogliere e condividere una delle sfide più esigenti nel segno di un servizio di sapore genuinamente evangelico. La prospettiva, anche di quest'incontro, vuole essere, dunque, in perfetta coerenza con il tema della prossima settimana sociale dei cattolici italiani, che si svolgerà dal 14 al 17 ottobre 2010 a Reggio Calabria: «Cattolici nell'Italia di oggi. Un'agenda di speranza per il futuro del Paese».

Mi sono andato a rileggere, in questi giorni, la Nota pastorale della CEI a cura della Commissione ecclesiale "Giustizia e pace" del 1991. Sono passati ben 18 anni

da quel documento e devo dire che mi ha sorpreso la sua attualità, sembra proprio scritto per i nostri giorni. Qualcuno potrebbe osservare che il tempo sia passato invano, visto come vanno le cose. Sarebbe, però, ingenuo, pensare che una cultura della legalità (perché di questo si tratta) possa affermarsi in tempi rapidi. Se i risultati non si fanno vedere, ciò non significa che è meglio desistere dall'impegno, tanto non funziona; significa, invece, che bisogna raddoppiare gli sforzi e, aggiungo, un supplemento di passione. Occorre soprattutto un migliore coordinamento delle varie realtà e istituzioni formative. In quest'impresa meno che mai si può essere "navigatori solitari". Sarebbe un'impresa disperata e disperante.

In quel documento sopra ricordato,

viene riportata un'espressione molto forte che Giovanni Paolo II, ha pronunciato nella sua visita a Napoli nel 1990: «Non c'è chi non veda l'urgenza di un grande recupero di moralità personale e sociale, di legalità. Sì, urge un recupero di legalità!». Lo stesso documento, poi, si premura giustamente di sottolineare la distinzione tra moralità e legalità. La prima, infatti, riguarda soprattutto la sfera interiore, la coscienza e poi la regola esterna, la seconda il rispetto delle regole vigenti. Tuttavia, non possiamo misconoscere la profonda e feconda interrelazione. Anche i farisei erano gente della "legalità", ma il loro "cuore" era lontano da quanto mostravano. Con questo si vuole dire che una vera cultura si fonda e si afferma sulla base di convinzioni radicate.

(continua a pag. 2)

Convegno regionale sulla legalità

Legalità a partire da sè stessi

di Salvatore Scolozzi

«Questo tempo ha bisogno di persone che sanno camminare insieme!». Così il presidente nazionale dell'Azione Cattolica Italiana, **Franco Miano**, ha chiuso la due giorni di Molfetta dedicata all'«incontro e allo scambio di idee» verso la 46ª Settimana Sociale dei Cattolici Italiani. Nell'ampio percorso che l'AC ha voluto intraprendere con i territori, con le delegazioni regionali e le presidenze diocesane, si è scelto ancora una volta di camminare insieme, «una caratteristica fondamentale dell'Azione Cattolica, – ha spiegato Franco Miano – la sua vera dote e punto di forza. È un valore da approfondire, ed è uno dei contributi più belli da

apportare al nostro tempo». La due giorni pugliese ha voluto proporre esperienze significative di impegno e progettare il futuro dell'AC in questo ambito. Tappa fondamentale il Convegno regionale di sabato, sul tema «La Puglia in cammino verso la legalità», in cui «istituzioni e uomini di buona volontà» si sono raccontati, stimolati

anche dagli oltre 400 presenti. «Vorrei esprimere la mia gioia perché ho visto la passione per una vita che vorremmo fosse degna fino in fondo, sempre e comunque», ha detto il presidente Miano. «L'aver a cuore la vita delle persone e delle nostre città vuol dire avere a cuore la vita del nostro mezzogiorno. È un saper mettere i piedi ben radicati sulla terra e fare onore a questa terra. L'Azione Cattolica ha la possibilità di giocare un ruolo significativo per quel riscatto morale, oltre che politico e sociale del sud, che è ancora lontano da venire. Può apportare alcune sue caratteristiche nella misura in cui sa essere fedele al suo stesso compito». «Noi dell'AC non siamo gli eroi della straordinarietà – ha spiegato Miano – L'AC per la scelta che ha sempre fatto della 'normalità della vita' può essere un luogo in cui l'eroismo della vita quotidiana viene messo al centro. Non la straordinarietà dell'impegno, quindi, ma l'ordinarietà: persone che hanno a cuore il bene 'fatto bene', non il bene fatto 'tanto per'».

Ad aprire il convegno il saluto di S.E. **Mons. Luigi Martella**, vescovo di Molfetta, di **S.E. Mons. Rocco Talucci**, arcivescovo di Brindisi-Ostuni e delegato della Conferenza Episcopale Pugliese per il laicato e di **Mons. Luigi Renna**, rettore del Seminario Regionale di Molfetta. A seguire l'intervento di **Guglielmo Minervini**, assessore alla Trasparenza della Regione Puglia, che ha parlato di «legalità come partecipazione al futuro». Attraverso cinque tappe, l'assessore ha spiegato come le regole siano fattore di civiltà e limpidezza, soprattutto perché «l'illegalità limita le energie sociali». «In un ambiente dove

l'illegalità domina – ha detto ancora – il talento e il merito non possono emergere», perché questa «livella la comunità al basso, alla fascia più mediocre e soprattutto toglie risorse, la impoverisce». Quattro le «esperienze» concrete offerte come testimonianza. Quella di **Mons. Alberto D'Urso** della Fondazione Antiusura S. Nicola e SS. Medici, Segretario della Consulta nazionale antiusura, di **Lucy Scattarelli**, referente regionale dell'Arsenale della pace del Sermig, di **Caterina di Punzio**, referente regionale dell'Associazione Giovanni XXIII e di **don Raffaele Bruno**, referente regionale di Liberaterra Puglia.

«È una gioia aver visto tutte le realtà diocesane della Puglia presenti con entusiasmo e competenza ai lavori», ha commentato **Vincenzo Di Maglie**, delegato regionale dell'Azione cattolica. «Ciascuno di noi, con i suoi comportamenti può dare quei significativi contributi che fanno la differenza. Come Azione Cattolica – ha osservato – potremmo innanzitutto provare a chiederci che tipo di contributo può dare la nostra laicità ad un concetto educativo per la nostra società complessa, plurale, frammentata e globale come la terra di Puglia. Potremo dar vita a percorsi che possano dare significativi contributi alla nostra terra, valorizzando tutte le nostre potenzialità di Azione Cattolica: il discernimento, la dinamica del laboratorio, la sinodalità. Per poter realizzare questo progetto abbiamo bisogno di investire sul nostro essere cristiani e cittadini, e solo quando riprenderemo la dignità e l'autorevolezza della nostra laicità potremo finalmente diventare laici attenti che pregano, pensano e operano nella Chiesa e nelle strade del mondo».

LUCE E VITA

Settimanale di informazione religiosa per la pastorale nella Chiesa di
Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi Vescovo: + Luigi Martella
Direttore responsabile
 Domenico Amato
Vicedirettore
 Luigi Sparapano
Collaboratori
 Tommaso Amato, Francesca Anselmo (segretaria di redazione), Angela Camporeale, Giovanni Capurso, Michele Labombarda (amministratore), Franca Maria Lorusso, Onofrio Losito, Francesca Palacco, Gianni Palumbo, Anna Vacca, Vincenzo Zanzarella
Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione
 a cura della Redazione
Stampa: La Nuova Mezzina Molfetta
Indirizzo mail
 luceevita@diocesimolfetta.it
Sito internet
 www.diocesimolfetta.it

Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2009)

€ 23,00 per il settimanale
 € 35,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705

IVA assolta dall'Editore

I dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da Luce e Vita per l'invio di informazioni sulle iniziative promosse dalla Diocesi di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi.

Settimanale iscritto alla

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Associato alla

Unione Stampa Periodica Italiana

Iscritto al

Servizio Informazione Religiosa



dalla prima pagina

Quando si invoca il bene comune, esso non è possibile senza legalità, ma il bene comune include necessariamente l'aspetto di una sana interiorità. In questo senso noi cristiani possiamo e dobbiamo offrire un apporto indispensabile. Sulla base di questa convinzione, già il Concilio Vaticano II, parlava della Chiesa come «maestra in umanità» (*Gaudium et spes*).

Cari amici, risuona anche in questa occasione, l'esortazione rivolta proprio ai laici di Azione Cattolica, dal mio venerato predecessore, don Tonino Bello: «Siate soprattutto uomini. Fino in fondo. Anzi, fino in cima».

Da questo convegno non dobbiamo por-

tare via con noi solo analisi e proposte convincenti, dobbiamo ripartire soprattutto con la convinzione che la legalità passa attraverso l'impegno e la testimonianza di ciascuno. È il presupposto necessario e indispensabile per sperare in un futuro davvero migliore, in una regione che sia «giardino» di relazioni costruttive, e non campo incolto, invaso dalla tossicità di erbe e piante mortifere.

Mi consentite di citare quanto ho scritto nelle linee pastorali di quest'anno, che riguardano la progettualità di vita dei giovani. «L'avvenire non si aspetta: gli si va incontro. L'avvenire è già oggi. Per prepararlo occorre già essere al lavoro».

Anziani, disabili, minori, politiche per la famiglia, tossicodipendenze, salute mentale, immigrazione, promozione dell'associazionismo. Sono le aree di intervento dei piani di zona ai quali, come organizzazioni cattoliche, siamo invitati a dare un importante contributo progettuale.

I piani di zona dei servizi sociali

di Vincenzo Zanzarella

È scoccata l'ora della partecipazione alla costruzione di un rinnovato piano delle politiche sociali, oggi che i Comuni, le strutture sanitarie ed il terzo settore sono chiamati a collaborare per azioni di integrazione socio-sanitaria che vanno sotto il nome di Piano di Zona dei servizi sociali. Il Piano è uno strumento ideato per realizzare ad un livello territoriale più ampio del singolo Comune: l'analisi del disagio sociale e delle esigenze di inclusione sociale delle fasce deboli della popolazione; il riconoscimento e la mobilitazione delle risorse professionali, strutturali ed economiche, sia pubbliche che private (profit e non profit) e del volontariato; la definizione di obiettivi e la finalizzazione di risorse finanziarie; la previsione di servizi e di sistemi per il controllo della qualità. Le aree di intervento sono gli anziani, i disabili, i minori, le politiche per la famiglia, le tossicodipendenze, la salute mentale, l'immigrazione, la promozione dell'associazionismo.

Poiché i Piani hanno una durata triennale, in questi giorni sono stati affissi – per le città della diocesi – manifesti che invitano alla concertazione. Si tratta di un percorso di democrazia partecipativa in cui le cooperative sociali, le associazioni di volontariato e di promozione sociale, i sindacati, le parrocchie ed altre strutture ecclesiali sono invitati a confrontarsi, discutere, proporre, offrirsi per la co-gestione di servizi, mettere a disposizione proprie risorse (umane e strumentali), porre criteri di impiego delle risorse finanziarie, escogitare percorsi di partecipazione della popolazione, individuare forme di monitoraggio e controllo di qualità, attuare programmazioni di secondo livello nel corso dell'attuazione del Piano, interfacciarsi con istituzioni pubbliche (Regione, ASL). Già dalla fase della programmazione si ripartiscono le

responsabilità e le misure del concorso all'attuazione del Piano, salvaguardando le specificità che derivano dalla natura costitutiva del soggetto partecipante.

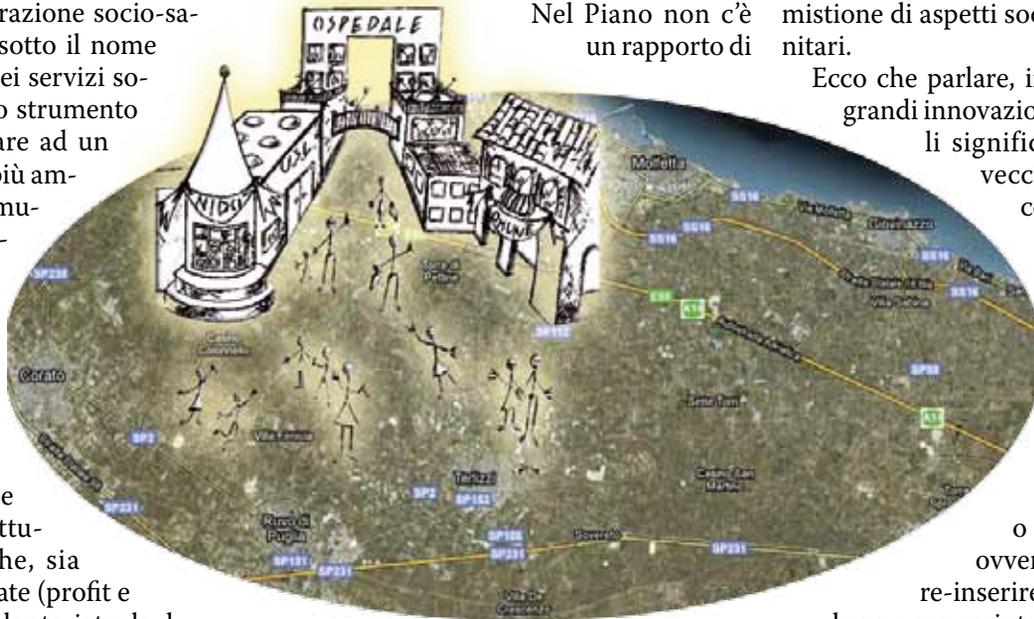
Nel Piano non c'è un rapporto di

tale evidenza dettata dall'esperienza, il Piano dei servizi sociali va costruito unitamente alle previsioni del Piano sanitario regionale, così come i singoli servizi di Piano vanno pianificati mediante la commistione di aspetti sociali e di aspetti sanitari.

Ecco che parlare, in questo tempo di grandi innovazioni, di servizi sociali significa abbandonare il vecchio attivismo o la comodità del contributo economico fine a sé stesso. Per politiche sociali si deve intendere la formulazione di interventi per riammettere nella società i lontani o gli abbandonati, ovvero di modalità per re-inserire gli sfortunati che

hanno conosciuto il carcere o la tossicodipendenza, di occasioni per insegnare a lavorare e produrre per la collettività, di sostegno alla genitorialità ed alla crescita sana di minori. I servizi sociali non esistono soltanto per i bassi redditi, ma anche per le famiglie con redditi medio alti che vivano il disagio dell'incomprensione o dell'assenza di valori; esistono per le associazioni, confessionali e no, che intendano vivere chi la testimonianza chi l'opera di bene.

L'ora della partecipazione è scoccata. Spetta regolare gli orologi!



dipendenza del privato sociale rispetto all'ente pubblico; d'altro canto il privato sociale non può attendere il "contributo" o l'intero finanziamento di un progetto a valenza, ad esempio, parrocchiale. In altre parole, il Piano poggia su una progettazione complessiva dell'inclusione sociale riferita all'intero Ambito territoriale di riferimento (Molfetta - Giovinazzo; Terlizzi - Corato - Ruvo di Puglia); se un progetto prevede la sua attuazione in un quartiere o in una sola città, ciò deve corrispondere ad una condivisione a monte e ad una co-responsabilizzazione preventiva di tutti i soggetti, che poi attuano il monitoraggio finale.

L'importanza della progettazione complessiva, ad onta dei progetti circoscritti, è esaltata dall'urgenza di contemperare le esigenze di inclusione sociale con quelle di tutela della salute pubblica. Infatti, le due direttrici di promozione della persona umana non viaggiano più distinte ma si integrano, perché il malato è spesso solo e/o disagiato e il disagiato spesso di ammalata. Allo stesso modo, quando un componente è malato o tossico o disabile mentale, tutta la famiglia ne risente. Per

PASTORALE PER LA FAMIGLIA

1° Incontro per coppie animatrici

Come da programma partono gli incontri di formazione e aggiornamento su tematiche riguardanti argomenti specifici della pastorale familiare per le coppie responsabili e animatrici dei gruppi parrocchiali.

Sabato 14 novembre, presso l'Aula Magna del Seminario Vescovile, dalle ore 16.30 alle ore 20.30.

Le celebrazioni partono da oggi 15 novembre con la S. Messa solenne presieduta dal Vescovo **Mons. Luigi Martella**. Seguiranno la S. Messa presieduta dal Vicario generale **Mons. Tommaso Tridente** venerdì 20 novembre alle ore 18 per ricordare i sacerdoti defunti di questa comunità e **Padre Michele Stallone**, figlio di questa comu-

nità, morto martire. Dal prossimo mese ci sarà **don Luigi Angelini**, esperto agostiniano, che ci aiuterà a riflettere sulla figura di Sant'Agostino, a fine gennaio ci sarà la Settimana dell'Educazio-

ne, a febbraio la Novena alla Madonna di Lourdes e a giugno la Novena al Sacro Cuore saranno animate dai sacerdoti che hanno operato in questa comunità. Dal 25 al 28 aprile ci sarà il Pellegrinaggio a Pavia presso l'Arca di Sant'Agostino e in agosto il Pellegrinaggio a Lourdes.

LA PARROCCHIA SANT'AGOSTINO IN FESTA

60 anni e non si vedono

di don Beppe de Ruvo

Sono passati 60 anni dal giorno in cui la Chiesa di Sant'Agostino è stata istituita, terza parrocchia della città di Giovinazzo. Era il 15 novembre 1949. Da allora la nostra comunità è stata luogo di formazione e crocevia di speciali vocazioni.

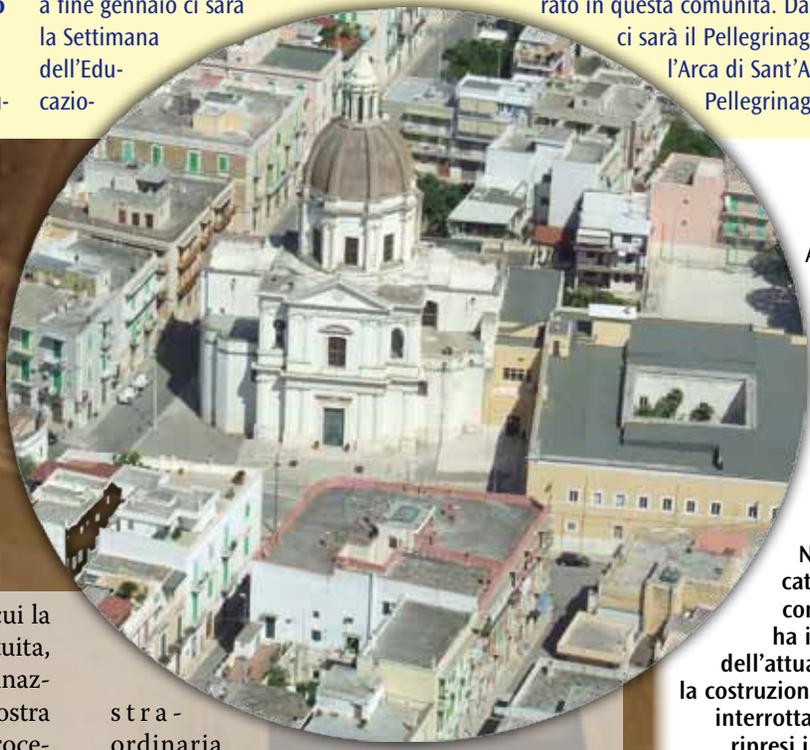
C'è un nesso inscindibile tra la comunità e la parrocchia: la nostra, infatti, non è un "castello medievale" distante e distaccato, lontano dalla vita della gente ma è l'anima del nostro quartiere. Posta al centro della piazza, a mo' di abbraccio, è un luogo di accoglienza e un punto di prossimità per tutti, nessuno escluso.

Sono convinto che i grandi centri commerciali tra 60 anni non saranno celebrati in questo modo. La ragione profonda del vivace interesse e del sincero entusiasmo intorno alla Parrocchia è data fondamentalmente dal fatto che essa parla al cuore profondo dell'uomo e dei cittadini del quartiere, evoca valori e sentimenti che formano le radici del nostro essere e della nostra cultura, valori e sentimenti che hanno plasmato l'anima del popolo lungo gli anni.

Il materialismo, il consumismo, le mode non toccano l'anima profonda, il senso e il destino della vita; passano senza lasciare traccia, senza nutrire l'anima, senza infondere amore.

L'uomo non vive solo di pane e divertimento, perché ha un'essenziale dimensione spirituale. Quando si nega o non si coltiva questa dimensione spirituale e trascendente, la persona ne soffre, è come alienata e non sa colmare il vuoto esistenziale che si scava in se stessa e che non può essere riempito dai beni di consumo effimeri.

Credo che la parrocchia, invece, abbia il compito di rispondere alle ispirazioni dell'incontro con Dio, l'Essere Infinito, Eterno, Sorgente di verità, di amore, di bellezza, di eternità. Sono questi i valori che la fede cristiana ci propone e che la parrocchia deve saper trasmettere. Questa è la missione di



stra-
ordinaria
grandezza storica

che il 60° affida alla nostra Comunità: vivere con rinnovata fedeltà e gioia la fede in Gesù Cristo, mostrare al mondo la splendida luce del Vangelo con i suoi modelli e stili di vita, e far vedere com'è bello vivere nell'amore verso Dio e verso il prossimo.

La nostra Parrocchia è sotto il Patrocinio di Sant'Agostino, Vescovo. Tra i segni più significativi che la Comunità parrocchiale vivrà sarà la collocazione, su uno degli altari laterali, di una reliquia di Sant'Agostino. Proprio l'esempio del Santo Vescovo di Ippona può essere di grande aiuto per tutti i fedeli. Parlando di questo grande santo durante la visita pastorale a Pavia, città dove vengono venerate le sue reliquie, Papa Benedetto lo ha presentato in questi termini: «Agostino era figlio del suo tempo, condizionato profondamente dalle abitudini e dalle passioni in esso dominanti, come anche da tutte le domande e i problemi di un giovane. Viveva come tutti gli altri, e tuttavia c'era in lui qualcosa di particolare: egli rimase sempre una persona in ricerca. Non si accontentò mai della vita così come essa si presentava e come tutti la vivevano. Era sempre tormentato dalla questione della verità. La passione per la verità è la vera parola-chiave della sua vita» (22 aprile 2007).

La passione per l'unica Verità che è Cristo ispiri il nostro pensare, il nostro operare e il nostro agire. E per questo la nostra Comunità parrocchiale intende vivere le manifestazioni del suo sessantesimo anniversario con lo sguardo sempre rivolto alla Beata Vergine Maria di Lourdes e a Sant'Agostino, Vescovo, cercatori e cantori della Verità che mai tramonta.

Nel XV sec. gli Agostiniani fondano a Giovinazzo il loro primo monastero nei pressi delle mura di levante. Nel XVI sec. si trasferiscono in località S. Tommaso e costruiscono un terzo convento con chiesetta annessa. Nel 1732 viene edificata l'attuale struttura conventuale. Nel 1740 ha inizio la costruzione dell'attuale chiesa. Nel 1770 la costruzione della chiesa viene interrotta. Nel 1829 vengono ripresi i lavori, che saranno completati con la costruzione della cupola monumentale. Nel 1866, in seguito alla legge borbonica relativa alla soppressione dei monasteri, il convento e la chiesa diventano di proprietà del Demanio. Il 1° settembre 1867 la chiesa, l'ex convento e il giardino retrostante vengono ceduti dall'amministrazione del Fondo per il culto al Municipio di Giovinazzo. Nel 1868 viene nominato rettore della chiesa di S. Agostino don Carlo Fenicia, seguono nel 1890 don Vincenzo Fiorentino, nel 1896 don Domenico Depalma, nel 1897 don Vincenzo Fiorentino, nel 1900 don Enrico Capursi. Il 16 giugno 1904 il Comune affida la concessione in uso della chiesa alle confraternite del SS.mo Rosario e di S. Michele Arcangelo. Nel 1911 il parroco di S. Domenico, don Angelo Piscitelli, ottiene in uso perpetuo la chiesa di S. Agostino, che diventa succursale della sua parrocchia. Nel 1911 viene nominato rettore don Donato De Palma, gli succedono nel 1926 don Giuseppe Caccavo, nel 1937 don Francesco Martinelli, nel 1940 don Nicola Melone. Il 15 novembre 1949 mons. Achille Salvucci istituisce la parrocchia di S. Agostino. Il 1° settembre 1952 don Nicola Melone viene nominato parroco, gli succedono: don Nicola Illuzzi (1961-1984), don Michele Fiore (1984-1993), don Raffaele Tatulli (1994-2005), don Beppe De Ruvo.

a cura di Rosanna Carlucci

Un volto di comunità sempre in divenire

di Angelo Depalma

Erano gli anni dell'immediato dopoguerra ed uno spirito di rinascita animava la comunità cittadina. Una chiesa, bella, monumentale, la Chiesa di S. Agostino, sorgeva al limite del centro abitato: sostanzialmente via De Gasperi e via Celentano segnavano il confine di Giovinazzo con la campagna. Era evidente che quella chiesa fosse destinata a diventare la "fontana del villaggio", il luogo di aggregazione di un quartiere che stava per nascere: fu questa la bella intuizione di un grande vescovo, Mons. Salvucci.

Un giovane sacerdote, don Nicola Melone, cui da qualche anno era stata affidata la chiesa di S. Agostino, era già al lavoro per rendere più bella ed accogliente la casa del Signore. Così il 15 novembre del 1949 nasceva ufficialmente la Parrocchia S. Agostino. Don Nicola, sacerdote dalla figura ieratica, fornito di buona cultura, nonostante la giovane età, aveva un grande ascendente sulla gente. Era circondato da un folto gruppo di giovani di Azione Cattolica, per la maggior parte studenti ed universitari, impegnati nel costruire una comunità ben strutturata e preparata ad accogliere le sfide del futuro.

A poco a poco la città si espandeva verso la stazione: nasceva un nuovo quartiere, una zona considerata più in; la comunità della Parrocchia di S. Agostino era considerata quasi un'élite nella città. L'introduzione del culto della Madonna di Lourdes e la nascita dell'Associazione del Sacro Cuore, con un alto numero di iscritti di sesso maschile impegnati nella formazione spirituale e nell'animazione liturgica, contribuivano ad attirare devoti anche dall'esterno della parrocchia.

Gli anni sessanta segnano una stasi nella crescita della comunità: il Concilio Vaticano II stenta a far breccia in parrocchia. L'associazionismo perde molto del suo entusiasmo. Don Nicola Illuzzi, subentrato come secondo parroco, continua l'opera di abbellimento della chiesa con le tele della pittrice Pansini. Le innovazioni liturgiche introdotte dal Concilio dividono i fedeli tra nostalgici della messa in latino e dei canti gregoriani e coloro che si dichiarano affascinati dalla liturgia in lingua italiana che permette di "gustare" finalmente ciò che prima seguivano passivamente. Molto lentamente, negli anni settanta, riprende l'attività formatrice dell'Azione Cattolica che favorisce la conoscenza della ricchezza dei documenti conciliari e del magistero della Chiesa.

L'arrivo di don Tonino Bello investe come una fiammata la comunità e don Michele Fiore, nuovo parroco da lui insediato nel 1984, con la sua irruente passione per Cristo e per la Chiesa, non è da meno del suo vescovo. Accanto all'A.C., nascono nuovi gruppi; fioriscono attività ricreative, formative, sportive; s'intraprendono iniziative caritative di assistenza ai più bisognosi e di aiuto alle famiglie in difficoltà.

Il consiglio pastorale, su invito di don Tonino, si mobilita per offrire accoglienza ai primi extracomunitari arrivati nella diocesi; la gente si fa attenta anche a comunità missionarie lontane, adottando progetti importanti (Argentina, Mozambico...). Campi scuola estivi permettono a ragazzi, giovani ed adulti di vivere esperienze di comunione, di studio e di spiritualità.

Il quartiere ormai conta più di ottomila anime, che chiamano il parroco ad un supplemento d'impegno per garantire a tutti lo spazio per la crescita personale e comunitaria e perché la parrocchia divenga "famiglia di famiglie". Se ne rende conto don Raffaele Tatulli, infaticabile lavoratore nella vigna del Signore, che mette subito su un secondo gruppo famiglia, l'Associazione

Nostra Signora di Lourdes; per l'accoglienza dei ragazzi crea un gruppo sportivo, che può disporre del Campo Marconi concesso dall'amministrazione comunale.

Il testimone è passato ora a don Beppe de Ruvo che, a metà del suo mandato, continuando sulla scia dei suoi predecessori, impegnandosi nella creazione dell'Oratorio, ha dato prova di guida responsabile di una comunità inserita nel territorio e desiderosa di essere lievito nella massa e seme che porta frutti.



La scelta di credere, di amare, di servire

di Anna Mattia

Se apriamo gli occhi, ci accorgiamo di vivere in una realtà locale dove bambini, ragazzi e famiglie sembrano essere le persone più in fermento. Partecipano e vivono le esperienze proposte con intensa carica emotiva, facendo così emergere anche interessi e bisogni che altrimenti non sarebbero percepiti e, pertanto, capaci di scatenare uno spostamento in avanti dell'intera nostra comunità.

Ecco perché obiettivo primario del nostro parroco don Beppe e dell'intera comunità, è quello di aiutare le persone ad essere presenti, corresponsabili e protagonisti del cammino della vita comunitaria e religiosa.

Molte sono le mete a cui la parrocchia ha teso la sua attenzione: educare ed educarsi alle diversità ed incontrare le povertà del posto. Tanti sono i disagi che persone singole ma anche intere famiglie vivono ogni giorno per poter sopravvivere ed il gruppo Caritas della parrocchia è attento a tutti i

bisogni e fornisce l'aiuto necessario ogni volta che c'è richiesta.

Aprire nuovi cammini verso i giovani che sono entrati da molto tempo nei pensieri della comunità; anche loro condividono e decidono le scelte pastorali, in un contesto quello del consiglio pastorale parrocchiale, che educa gli adulti al dialogo e all'ascolto della realtà giovanile e alla comprensione dei suoi bisogni.

Bambini e ragazzi vivono già da tre anni la realtà dell'oratorio estivo ed invernale, ideata, progettata e realizzata non solo per incontrarsi tra amici e vivere in allegria ma per porre in atto processi educativi come l'educazione e la comunicazione della fede, perché non si può dimenticare che una parrocchia deve anche evangelizzare.

L'esperienza dell'oratorio ci avvicina come comunità e ci fa sentire un'unica famiglia; non è considerata un'area di parcheggio, ma opportunità per inculcare i sani valori cristiani e avvicinarli così a Dio giocando, divertendosi e facendo nuove amicizie.

L'oratorio si qualifica anche per la cura dei momenti di preghiera condivisi con i genitori; infatti non manca

no mai le persone adulte, uomini e donne che stanno accanto a giovani animatori e ad altri giovani più motivati, e non meno rilievo ha acquistato la comunicazione esterna con la diffusione del giornalino talvolta oltre le mura oratoriane.

Grande e molto sentita è anche l'emergenza educativa; molti genitori vivono oggi sofferenze, ansie e disorientamenti nel rapporto con i loro figli, e questo ha messo in moto da parte della parrocchia una serie di iniziative per ridare fiducia alla famiglia e alla propria capacità di educare.

Giovanni Paolo II diceva: "Famiglia, credi in ciò che sei", e attraverso momenti di relazione, comunicazione, testimonianze, formazione e preghiera, i genitori vengono coinvolti in un cammino di fede adulta in parallelo con la catechesi dei figli, dimostrando che laddove c'è un intreccio armonico tra la famiglia ed i catechisti, la pastorale giovanile, i gruppi famiglia e le altre realtà che propongono esperienze rivolte all'attenzione ai poveri, ai malati, a chi è nel bisogno e a chi vive difficoltà particolari, il cammino di fede diventa più incisivo ed interesserà l'intera comunità cristiana.



RELIGIOSI Si celebra il 21 novembre la giornata delle Claustrali.

Giornata pro orantibus

Il prossimo 21 novembre, Festa della Presentazione di Maria Santissima al Tempio, si celebrerà in tutta la Chiesa la Giornata Pro Orantibus, dedicata alle Monache di clausura. La finalità è quella di ricordare queste Sorelle che, con la costante offerta della preghiera e della stessa vita nel più grande nascondimento, costituiscono una 'parte specialissima' in mezzo al popolo cristiano. Non solo ricordare ma far conoscere ed apprezzare la realtà dell'esperienza monastica contemplativa, che ha

davvero molto da suggerire al nostro frenetico modo di vivere. I Monasteri, infatti, sono luoghi nei quali tutti possono beneficiare del sostegno della preghiera, di un consiglio sapiente, di un riposo spirituale, poiché fra le mura antiche o nuove dei chiostri le Monache vivono autenticamente quei valori che lo spirito umano sente necessari e verso i quali è rivolto.

La Giornata Pro Orantibus costituisce anche l'occasione per dare un aiuto concreto ai Monasteri più poveri. Il Segretariato Assistenza Monache, Ente ufficiale in stretto rapporto con la Congregazione per la Vita Consacrata, si occupa del sostegno alle Monache bisognose di cure e delle Comu-

nità claustrali che non hanno sufficienti mezzi di sostentamento.

Tutto ciò attraverso attività di segretariato, produzione di biglietti augurali, edizione semestrale del Bollettino Pro Orantibus ed accoglienza in Roma a Villa Nostra Signora della Meditazione. In questa casa, recentemente rinnovata e la cui conduzione è affidata ad una comunità di Suore Carmelitane, le monache di tutte le Diocesi possono essere ospitate sia per necessità di cure specialistiche da farsi nella Capitale, sia per un momento di ristoro dello spirito in un ambiente adatto alle esigenze di salute e - allo stesso tempo - consono allo spirito monastico.

Il direttore nazionale, padre Tommaso Guadagno s.j., al convegno diocesano dell'Apostolato della Preghiera

È in svolgimento in diocesi, presso la Basilica Madonna dei Martiri, sabato 14 e domenica 15, il Convegno dell'AdP, «un'occasione di incontro e confronto, per rinfrancarsi nel cammino comune, ma anche un'opportunità per discernere sui modi in cui rinnovare la nostra realtà», ha detto di recente padre Tommaso Guadagno, gesuita, dal settembre 2007 direttore nazionale dell'Adp. Una realtà diffusa capillarmente in tutte le diocesi italiane, con oltre 20 mila Centri aperti e più di un milione di «biglietti mensili» diffusi tra i fedeli che desiderano pregare ogni giorno «secondo le intenzioni del Papa, della Chiesa italiana e delle missioni», spiega padre Guadagno. E ci tiene a specificare che l'Apostolato «non è né un movimento né un'associazione, ma un servizio universale per



tutta la Chiesa, nato nel 1844 a Vals presso Le Puy, in Francia, per iniziativa del padre gesuita Francesco Saverio Gautrelet». Già alla fine del XIX secolo gli iscritti superavano quota 13 milioni in tutto il mondo, oggi quasi triplicati: si stimano, infatti, 45 milioni di

aderenti, senza contare i simpatizzanti. Nel nostro Paese è difficile fare un censimento preciso: «Sicuramente oltre 40 mila persone distribuiscono i biglietti mensili - riferisce il direttore nazionale Adp - ma molte persone con diverse appartenenze ecclesiali si uniscono alla nostra preghiera». Pur valorizzando le tradizioni e lo stile orante dei più «anziani», padre Guadagno intende approfondire anche la preghiera silenziosa, la contemplazione delle icone, la meditazione profonda, per «scoprire sempre meglio con linguaggi e forme nuove le radici più autentiche della spiritualità del cuore di Cristo, liberandole da alcune espressioni storiche: unirsi a lui offrendogli gioie e sofferenze vissute negli impegni della giornata, quindi mettendo in pratica nei gesti quotidiani la fede professata».

CENTRO DIOCESANO VOCAZIONI

Primo incontro diocesano dei Ministranti

Sabato 14 novembre 2009, in Seminario, è programmato il primo incontro diocesano dei Ministranti sul tema: *chiAmati da sempre*.

I Ministranti partecipanti, dalla 3ª elementare alla 3ª media, si incontrano presso il Seminario per un appuntamento speciale, ricco di momenti di amicizia, di preghiera, di riflessione e di gioco. Prossime date:

30 gennaio

27 febbraio

20 marzo

29 maggio (Meeting diocesano)

MINISTRI STRAORDINARI DELL'EUCARISTIA

2° Ritiro spirituale dei Ministri

Si svolgerà domenica prossima, 22 novembre 2009, il ritiro spirituale per i Ministri Straordinari dell'Eucaristia, presso il Seminario Vescovile di Molfetta. Ore 9,00: Preghiera introduttiva e riflessione sui riti introduttivi dell'Eucaristia; Ore 10,45: Celebrazione Eucaristica. Seguirà il rinnovo annuale del mandato con la conseguente consegna del tesserino.

Previsto il servizio pullman da Ruvo alle ore 8,30 e da Terlizzi alle ore 8,40.

EVENTI

Incontro diocesano dei MINISTRANTI

Sabato 14 novembre

ore 17.00

SEMINARIO VESCOVILE

SERVIZIO PULLMAN:
 ore 16.15 RUVO c/o. Parr. S. Domenico
 ore 16.20 TERLIZZI c/o. Banco di Napoli
 ore 16.45 GIOVINAZZO c/o. Parr. S. Domenico

I SACERDOTI NON SI RISPARMIANO. Sosteniamoli nella vita di ogni giorno.

Le Offerte per i sacerdoti: un gesto di responsabilità, un segno di appartenenza.

I sacerdoti sono una parte importante della nostra società e della nostra storia. Senza la loro opera, che cosa sarebbe il nostro Paese? Se scomparissero le chiese, dove almeno una volta ci siamo rifugiati per avere un conforto; se svanissero gli oratori dove, con il gioco, il confronto e l'allegria si concretizzano le parole della fede nel cuore dei più giovani; se venissero a mancare tutte le caritas e i centri di ascolto, dove la Parola diventa opera, che cosa sarebbe il nostro Paese? Dietro tutto ciò, in prima linea, ci sono i preti. Aiutati da tante persone di buona volontà ma speriamo anche sempre più sostenuti economicamente da tanti fedeli con una libera donazione all'Istituto Centrale Sostentamento Clero (ICSC): un gesto di responsabilità per la vita della propria comunità e di tutta la Chiesa. Un gesto speciale in un anno speciale. Infatti Papa Benedetto XVI ha indetto, in memoria del 150° dalla scomparsa di San Giovanni Maria Vianney e fino al 19 giugno 2010, l'Anno sacerdotale. Questo periodo può essere un'occasione "speciale" per riflettere sul ruolo dei 38 mila sacerdoti che da



nord a sud, nelle metropoli o nei più remoti paesini dell'Appennino trascorrono giornate tanto diverse quanto estremamente simili. Differente è il contesto ma identica è la loro missione: annunciare il Vangelo, amministrare Sacramenti, realizzare progetti di carità. Il sacerdote è "un uomo donato a Dio per servire gli altri", ha affermato Benedetto XVI e gli italiani lo sanno bene. Però non sempre sono consapevoli che i

preti non campano d'aria e che i primi responsabili del loro sostentamento sono proprio i fedeli. Anche con le Offerte intestate all'ICSC. Queste donazioni vengono divise tra tutti i 38 mila sacerdoti diocesani, con quello spirito di comunione e corresponsabilità che scaturisce dal Concilio Vaticano II. Un segno tangibile di appartenenza alla Chiesa.

Maria Grazia Bambino

"Perché ho deciso di fare un'Offerta per i sacerdoti" Parlano i donatori italiani

Perché si diventa offerenti? Perché si sceglie di donare un'Offerta per il sostentamento del clero, di qualunque importo, una o più volte l'anno? Lo abbiamo chiesto ai circa 134 mila fedeli italiani che donano per il sostentamento dei sacerdoti. E attraverso le pagine del trimestrale "Sovvenire" loro hanno risposto così:

"Con la mia offerta ogni anno intendo ricordare un sacerdote di cui non ho mai conosciuto il nome, ma che mi è stato vicino alla morte di mia madre. Ricordo le sue parole miti e non di circostanza, la modestia del suo vivere. Per me è diventato il simbolo del pastore, secondo Nostro Signore. E' quindi per onorare i tanti sacerdoti che offrono la loro vita in silenzio ed umiltà che cerco, nel mio piccolo, di partecipare al loro sostentamento."

Renata, Milano

"Perché penso che senza l'impegno di tanti preti diocesani nelle nostre città, senza i loro progetti di carità e il dono di se stessi agli altri, l'Italia sarebbe un Paese diverso. Bisognerebbe far conoscere a tutti il bene che realizzano."

Juri, Firenze

"Perché abbiamo assoluto bisogno dei nostri cari sacerdoti, sempre pronti a rispondere alle nostre richieste. Così non mi sono tirato indietro."

Berardino, Molfetta

"Ci tengo ad offrire il mio contributo soprattutto per quei meravigliosi preti che ho incontrato durante la mia vita e che mi hanno sempre sostenuta e aiutata, senza giudicarmi mai."

Maria Teresa, Roma

"Ogni anno versiamo presso l'Istituto della diocesi, come faceva nostra madre, la nostra donazione: è modesta rispetto alle necessità e al compito altissimo dei sacerdoti, ma non lo facciamo mancare."

Teresa e Gemma, Aosta

"Dono la mia offerta perché dopo un'intera vita, nonostante i miei limiti, sento ancora oggi che il Signore mi è accanto attraverso la voce del sacerdote. Quindi mando sempre il mio piccolo contributo e il mio grazie per tutto quanto i sacerdoti fanno per ognuno di noi."

Maria Cristina, Abbiategrasso (Milano)



"Potrei raccontare per ore dell'importanza fondamentale che ha avuto il sacerdote amico della nostra famiglia con la sua illuminata presenza. Dico solo che è davvero stato ed è un dono del Signore."

Costantino, Castelsardo (Sassari)

"Sostengo il clero diocesano con le mie offerte perché senza l'aiuto dei sacerdoti non potremmo vivere a fondo la nostra vita spirituale."

Beatrice, Pesaro

"Perché l'offerta è il mio augurio a tutti i sacerdoti per la loro difficile e importantissima opera."

Damiano, Roma

"Perché desidero aiutare la Chiesa con la preghiera e con le opere, perché ritorni ad essere come la prima comunità descritta negli Atti degli Apostoli, in cui tutti 'erano un cuore solo e un'anima sola.'"

Stanislao, San Marco Argentano (Cosenza)

"Dono la mia offerta perché è bello partecipare e sentirsi coinvolti rendendosi utili, collaborando a promuovere il bene. Aiutare i sacerdoti è un gesto di riconoscenza per il loro operato e per la loro presenza in mezzo a noi."

Maria Luisa, Padova



LE OFFERTE PER IL SOSTENTAMENTO DEI SACERDOTI IN 7 RISPOSTE

Chi può donare l'Offerta per i sacerdoti?

Ognuno di noi. Anche tu. Da solo, ma anche a nome della tua famiglia o del tuo gruppo parrocchiale.

Come posso donare?

CON CONTO CORRENTE POSTALE n.57803009 intestato a "Istituto Centrale Sostentamento Clero - Erogazioni liberali, via Aurelia 796 - 00165 Roma".

IN BANCA con uno dei conti correnti bancari dedicati alle Offerte. La lista è su www.offertesacerdoti.it, nella sezione "Le Offerte - Bonifico bancario".

CON UN'OFFERTA DIRETTA donata direttamente presso la sede dell'Istituto Diocesano Sostentamento Clero della tua diocesi. La lista degli IDSC è su www.offertesacerdoti.it, nella sezione "Le Offerte - IDSC".

CON CARTA DI CREDITO   telefonando al numero verde di CartaSi 800-825000 oppure con una donazione on line su www.offertesacerdoti.it

Dove vanno le Offerte donate?

All'Istituto Centrale Sostentamento Clero di Roma, che le distribuisce equamente tra i circa 38 mila preti diocesani, assicurando

così una remunerazione mensile dignitosa: da 883 euro netti al mese per un sacerdote appena ordinato, fino a 1.341 euro per un vescovo ai limiti della pensione. Le Offerte sostengono anche circa 3 mila preti ormai anziani o malati, dopo una vita intera a servizio del Vangelo e del prossimo. E raggiungono anche 600 missionari nel Terzo mondo.

Perché ogni parrocchia non provvede da sola al suo prete?

L'Offerta è nata come strumento fraterno tra le parrocchie, per dare alle comunità più piccole gli stessi mezzi di quelle più popolose. Dal 1984 ha sostituito la congrua statale. Vuol dire che oggi i sacerdoti si affidano a noi fedeli per il loro sostentamento. Senza alcun automatismo. Ma con una libera Offerta da riconfermare ogni anno o più volte l'anno. Una scelta di vita importante per ogni cristiano, chiamato anche per gli aspetti economici alla corresponsabilità, nel grande disegno della "Chiesa-comunione" tracciato dal Concilio Vaticano II.

Che differenza c'è tra Offerte per i sacerdoti e l'obolo raccolto durante la Messa?

Ogni parrocchia dà il suo contributo al suo parroco. E' previsto infatti che ogni sacerdote possa trattenere dalla cassa parrocchiale una piccola cifra (quota capitaria) per il suo sostentamento.

E' pari a 0,0723 euro (circa 140 vecchie lire) al mese per abitante. E nella maggior parte delle parrocchie italiane, al di sotto dei 5.000 abitanti, ai parroci mancherebbe il necessario. Le Offerte vengono allora in aiuto alla quota capitaria, e sono un dono significativo perché vi concorrono tutte le circa 26 mila comunità del nostro Paese.

Perché donare l'Offerta se c'è già l'8xmille?

Offerte per i sacerdoti e 8xmille sono nati insieme. Nel 1984, con l'applicazione degli accordi di revisione del Concordato. L'8xmille oggi è uno strumento ben noto, e non costa nulla in più ai fedeli. Le Offerte invece sono un passo ulteriore nella partecipazione alla missione della Chiesa: comportano un piccolo esborso in più ma indicano una scelta di vita ecclesiale. Tuttora l'Offerta copre circa il 10% del fabbisogno, e dunque l'8xmille è ancora determinante per remunerare i sacerdoti. Ma vale la pena far conoscere le Offerte per il senso di questo dono nella Chiesa.

Perché si chiamano anche "Offerte deducibili"?

Perché si possono dedurre dal reddito imponibile nella dichiarazione dei redditi fino a un massimo di 1.032,91 euro l'anno.

XXXIII DOMENICA T.O.

1ª settimana del Salterio

Prima Lettura: Dn 12, 1-3*In quel tempo sarà salvato il tuo popolo.***Seconda lettura: Eb 10, 11-14. 18***Cristo con un'unica offerta ha reso perfetti per sempre quelli che vengono santificati.***Vangelo: Mc 13, 24-32***Figlio dell'uomo radunerà i suoi eletti dai quattro venti.*

Come già accennavo domenica scorsa le letture di queste ultime domeniche dell'anno liturgico sono caratterizzate dal tema escatologico, ossia il discorso sulle realtà ultime; ciò emerge lampante sia nella prima lettura che nel Vangelo. Si fa riferimento chiaramente al giorno del giudizio: "vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria. Egli manderà gli angeli e radunerà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo". L'intento non è certamente quello di terrorizzare l'ascoltatore, ma di aprirgli gli occhi, e fargli comprendere quanto prezioso sia il tempo che abbiamo e che non dovremmo sprecare correndo dietro i falsi idoli della nostra vita, ma cercando di viverlo nell'attesa. Ci saranno grandi segni, che precederanno quel giorno, segni che chiedono attenzione per essere compresi, per non correre il rischio, di perdere l'opportunità di farci trovare pronti. Quello di Gesù è un appello accorato a svegliarci da una vita completamente priva di aspettative e di attese; desidera riaccendere in noi la nostalgia della nostra patria celeste, cercando di insegnarci a sperare anche se tutti quei segni terribili, potrebbero farci disperare, sentire abbandonati da Dio. Ci chiede di spendere la nostra vita in modo da trovarci pronti alla sua venuta e venire accolti nel suo Regno e sappiamo che spendere la propria vita secondo il linguaggio evangelico significa amare Dio e i fratelli incondizionatamente. Non dobbiamo avere paura perché come ci ricorda il salmista: "non abbandonerai la mia vita negli inferi, né lascerai che il tuo fedele veda la fossa". Il Signore ci proteggerà e ci custodirà tra le sue mani se davvero sapremo confidare in Lui con tutto il nostro cuore; e la nostra vita spesa nella fede, infiammata dalla carità e guidata dalla speranza giungerà alla pienezza del Regno.

di **Fabio Tricarico**

Appuntamenti

CIAO DON MICHELE!

È deceduto nella notte tra il 9 e il 10 novembre, a pochi giorni dal 75° di sacerdozio, Mons. Michele Carabellese, Arcidiacono del Capitolo Cattedrale.

"Una sola cosa: essere gioiosi in Cristo!". Questo il testamento spirituale di mons. Michele Carabellese (nato l'11 gennaio 1911, ordinato prete il 28 ottobre 1934), pronunciato con decisione a conclusione della Messa per il 75° anniversario di sacerdozio. E poi un messaggio per i bambini: "Mai aver paura! (pronunciato in dialetto); Gesù vi vuol bene. Amate i bambini! Chi accoglie un piccolo, accoglie me". Parole cariche di sentimento e di profezia che ci restano nel cuore, avendo saputo della morte di don Michele.

Profondo cordoglio è stato espresso dal Vescovo Mons. Luigi Martella e dall'intero Presbiterio della diocesi, nonché da tutta la comunità ecclesiale e civile di Molfetta, Ruvo, Giovinazzo, Terlizzi, che perde in terra un padre buono, "tutto prete e soltanto prete", come lo aveva definito mons. Tommaso Tridente in occasione del suo genetliaco sacerdotale.

I funerali sono stati celebrati mercoledì 11 novembre, nella Cattedrale di Molfetta, alla presenza del clero diocesano e di numerosissimi fedeli.

Il nostro grazie al Signore per il dono di don Michele, testimone credibile dell'amore di Dio.

COMUNICAZIONI SOCIALI**Albo diocesano dei Comunicatori sociali**

L'Albo dei Comunicatori sociali è un'iniziativa dell'Ufficio diocesano per le Comunicazioni sociali finalizzata a comporre un quadro completo di tutti i soggetti che, sul territorio diocesano (e anche limitrofo) operano nell'ambito delle comunicazioni sociali: Testate giornalistiche della carta stampata e on line, Siti web, Associazioni e Centri culturali, Sale della Comunità, Biblio-

teche, Singoli Operatori... Quanti si iscriveranno, tramite form presente sul sito www.diocesimolfetta.it, saranno interlocutori diretti dell'Ufficio per la comunicazione sistematicamente di notizie ufficiali da parte della Diocesi e dei suoi organismi pastorali.

AZZURRO DONNA - MOLFETTA**Convegno sulle malattie sessualmente trasmissibili**

"Le Malattie Sessualmente Trasmissibili. Clamidia, Herpes Genitale, Sifilide, Gonorrea e Papilloma Virus. Ascoltiamo gli esperti". L'incontro realizzato con il patrocinio della Provincia di Bari e del Comune di Molfetta è stato possibile grazie alla collaborazione di Azzurro Donna Molfetta con le associazioni culturali Nuova Molfetta e Le Muse.

Interverranno:

il dott. Giuseppe Gagnagnello,
la dott.ssa Rossella Decio,
il dott. Nicola La Forgia,
il dott. Mauro Altomare,
la dott.ssa Valentina Spano.

Introduce Antonella Picierro Coordinatrice Azzurro Donna Molfetta, modera Olga Labianca educatore professionale. Concluderanno Luigi Roselli, Assessore ai Servizi Sociali Comune di Molfetta, Francesco Schittulli, Presidente della Provincia di Bari e Antonio Azzollini Sindaco di Molfetta.

L'appuntamento è per sabato 14 novembre, ore 18, Sala Beniamino Finocchiaro, Fabbrica San Domenico, Molfetta. Verrà rilasciato attestato di partecipazione.

Per informazioni contattare azzurro-donnamolfetta@gmail.com.

TELEFONO AZZURRO**Accendi l'Azzurro**

Telefono Azzurro, in collaborazione con l'Ass. socio-culturale «Il Girasole» di Molfetta, lancia la ormai tradizionale campagna di sensibilizzazione e raccolta fondi «Accendi l'Azzurro».

A Molfetta il 22 novembre 2009, dalle ore 8 alle ore 18, nello stand allestito in **Corso Umberto** (alt. Liceo Classico), Telefono Azzurro offrirà una candela azzurra e materiali informativi sull'attività dell'Associazione, in cambio di un piccolo aiuto economico e di un grande impegno sociale e morale nell'ottica di essere «sempre dalla parte dei bambini».

